

...ma voi restate in città

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23-24 ottobre 2015

Relazione di sintesi dei laboratori sulla FAMIGLIA

di don Aniello Dello Ioio

1) USCIRE

Le riflessioni emerse sono state tutte convergenti; è stato evidenziato che, negli ultimi anni, la famiglia ha subito profondi e radicali cambiamenti. Fattori determinanti di questa mutazione sono da individuarsi nella separazione dei coniugi e nel veloce diffondersi delle nuove tecnologie. Le separazioni dei genitori e l'uso incontrollato dei nuovi mezzi tecnologici hanno inciso in maniera determinante sulle nuove generazioni che soffrono l'isolamento e la solitudine. La crisi economica, la mancanza di lavoro, la sofferenza e le malattie hanno generato nelle famiglie un grande disorientamento e hanno fatto emergere nuove fragilità. Tante sono le grida di dolore che provengono dalle famiglie: la mancanza di dialogo, la solitudine educativa, le difficoltà di relazione, la mancanza di fede. Di fronte alle nuove sfide che la famiglia pone, le comunità cristiane si sentono del tutto impreparate; non sono sufficienti i tentativi, sperimentati in tante Comunità, di arrivare ai genitori attraverso la catechesi in preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Occorre raggiungere le famiglie là dove vivono.

2) ANNUNCIARE

Tante sono state le citazioni presentate, tratte sia dalla Parola di Dio che dal Magistero della Chiesa; tutte hanno come comune denominatore l'annuncio gioioso del Vangelo della famiglia, un annuncio che si fa messaggio di speranza e di consolazione, un annuncio capace di favorire il superamento tra ciò che è vissuto e ciò che è professato. C'è urgente bisogno di promuovere una pastorale integrale che riproponga la centralità della famiglia attraverso una nuova evangelizzazione che non sia catechetica ma che sia rivolta alla vita concreta delle famiglie, chele tocchi nella loro quotidianità. E' chiaro che quest'annuncio sarà tanto più efficace quanto più credibile è chi lo porta e quanto più concreti, in termini di condivisione e aiuto, materiale e morale, saranno i gesti che lo accompagnano. E' emersa la necessità di un nuovo linguaggio della comunicazione pastorale per essere capaci di accompagnare le famiglie con misericordia e pazienza.

3) ABITARE

Abitare vuol dire prendersi cura, ascoltare, assumere di sé i problemi ed impegnarsi a trovare le soluzioni. La solidarietà non deve essere episodica ma costante e sempre più strutturata, come in parte già avviene; infatti, alcune Comunità già da tempo sono impegnate in progetti strutturati e attività di sostegno alle

famiglie quali la banca del tempo e il banco alimentare. Abitare significa accogliere le persone con le loro storie senza giudizio e con tenerezza, non limitare l'attenzione alle sole situazioni problematiche, ma anche gioire con chi è nella gioia, alimentare la speranza, promuovendo la fiducia e la condivisione. Significative sono due esperienze sperimentate nella terza zona: nella parrocchia della Starza alcuni "messaggeri" laici portano la Parola di Dio alle famiglie e promuovono iniziative di dialogo e di conoscenza all'interno dei condomini; nella parrocchia "Gesù Buon Pastore", da tre anni, la comunità sta vivendo l'esperienza delle Comunità di vicinato attraverso le quali la parrocchia si fa vicina a tutte le famiglie per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo.

4) EDUCARE

Da quasi tutte le Comunità presenti sono emerse alcune attese che vanno considerate:

- ❖ la famiglia deve essere il nuovo modello pastorale;
- ❖ la necessità della formazione per gli operatori impegnati nella pastorale familiare;
- ❖ la disponibilità sul territorio di competenze professionali a disposizione di alcuni bisogni specifici delle famiglie (avvocati, psicologi);
- ❖ la creazione di una rete di collaborazione e di aiuto all'interno delle UP e tra le diverse UP per la condivisione e di esperienze e di risorse;
- ❖ la strutturazione di itinerari sistematici di accompagnamento per le giovani coppie e per fidanzati non necessariamente promessi sposi;
- ❖ la promozione in ogni UP di occasioni di incontro, dialogo, fraternità per tutte le famiglie.;
- ❖ l'urgenza di una formazione specifica per abitare la politica che, attualmente, non riconosce nessuna attenzione alla famiglia.

5) TRASFIGURARE

Le celebrazioni sono ancora troppo rituali, sterili e stanche. Forte è il divario tra il mistero che si celebra e la vita vissuta; per questo le celebrazioni, soprattutto quelle domenicali, devono essere sempre più vive, devono diventare momenti veri di gioia e di autentica preghiera ; occorre favorire la partecipazione attiva delle famiglie attraverso i segni proposti dall'azione liturgica; le celebrazioni si devono incarnare nel vissuto quotidiano delle famiglie.